

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00624 Scotto: Sul rimpatrio in Kazakhstan di Alma Shalabayeva e della figlia.	
5-00625 Locatelli: Sul rimpatrio in Kazakhstan di Alma Shalabayeva e della figlia.	
5-00626 Gianluca Pini: Sul rimpatrio in Kazakhstan di Alma Shalabayeva e della figlia ..	99
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	111
5-00627 Spadoni: Sulla situazione dei profughi palestinesi	100
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	113
5-00628 Fedi: Sulla condanna e la detenzione di un cittadino italiano in Guatemala	101
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	115

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione congiunta della Commissione europea e della Alta rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza – Politica europea di vicinato: contribuire a un partenariato più forte. JOIN(2013) 4 final (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale</i>) .	102
<i>ALLEGATO 4 (Documento finale approvato dalla Commissione)</i>	116
Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. (COM(2012)629 final).	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. (17426/12).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	103
<i>ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	118

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla costituzione dei Comitati permanenti	108
Sui lavori della Commissione	109
AVVERTENZA	109

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Martedì 16 luglio 2013. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il viceministro degli affari esteri, Lapo Pistelli.

La seduta comincia alle 13.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito

chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-00624 **Scotto: Sul rimpatrio in Kazakhstan di Alma Shalabayeva e della figlia.**

5-00625 **Locatelli: Sul rimpatrio in Kazakhstan di Alma Shalabayeva e della figlia.**

5-00626 **Gianluca Pini: Sul rimpatrio in Kazakhstan di Alma Shalabayeva e della figlia.**

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Arturo SCOTTO (SEL) illustra l'interrogazione di cui è primo firmatario, sottolineando l'enorme rilievo politico-internazionale della vicenda oggetto dell'atto di sindacato ispettivo. Richiama pertanto il Governo a dare conto delle rilevanti relazioni commerciali che grandi aziende italiane, come l'ENI oppure Impregilo, intrattengono con il Kazakhstan, vale a dire con uno Stato dalla discutibile dinamica democratica, come dimostrano anche le denunce di importanti organizzazioni non governative del calibro di *Human Rights Watch*. Conclude auspicando che i diritti umani costituiscano una bussola di riferimento nella politica estera ed anche nel commercio internazionale.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI) illustra l'interrogazione in titolo di cui è firmataria invitando a riflettere, oltre che sugli aspetti commerciali, sulla stranezza del caso che mostra una gestione non limpida e non professionale, come dimostra la messa a disposizione di un aereo privato, la sottovalutazione della condizione di rifugiato politico del marito della signora Shalabayeva, la paradossale incriminazione per aver pagato la tangente per un passaporto falso. Richiamando la costante giurisprudenza internazionale contraria alle estradizioni in Kazakhstan, au-

spica che non ci si limiti ad indagare sulla responsabilità ma si adottino gli opportuni rimedi. Si domanda al riguardo se non debba essere presa in considerazione l'ipotesi del richiamo del nostro ambasciatore dal Kazakhstan. In conclusione si dichiara stupita della carenza di coordinamento e della disinformazione dimostrata dal Ministero degli affari esteri, senza che il riferimento ad un Paese così critico abbia suscitato alcuna preoccupazione.

Gianluca PINI (LNA) illustra l'interrogazione in titolo di cui è firmatario, nell'attesa che sia resa nota da parte del Ministro dell'interno la relazione circa l'indagine che lo stesso Presidente del Consiglio ha promesso rispondendo in Assemblea ad un atto di sindacato ispettivo del suo gruppo. A suo avviso, il punto di caduta della massima responsabilità è da individuarsi proprio nel Ministero degli affari esteri, non essendo credibile se non in modo svilente che i funzionari diplomatici possano aver compiuto simili gravi errori materiali. Ribadisce in proposito la richiesta che siano resi noti i nomi dei responsabili di così macroscopici sbagli eseguiti non certo per leggerezza ma per malafede magari da parte di funzionari già responsabili, come si opina, del caso dei marò trattenuti in India. Chiede al riguardo in particolare chiarimenti circa il ruolo del consigliere diplomatico presso il Ministero dell'interno.

Il viceministro Lapo PISTELLI risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*), precisando alla deputata Locatelli che nella procedura amministrativa svolta presso il Ministero degli affari esteri la cittadinanza kazaka della persona in questione non poteva emergere dal momento che si richiedeva di verificare l'accreditamento diplomatico in Italia di « Alma Ayan » (non menzionando il cognome Shalabayeva) dotata di passaporto della Repubblica centrafricana, senza peraltro comunicare che si trattava di un caso di espulsione. Per quanto concerne i comportamenti attribuiti all'Ambasciatore del Kazakhstan in

Italia, ritiene opportuno attendere gli esiti dell'indagine in corso, ma invita a valutare che ogni eventuale iniziativa potrebbe preludere a repliche da parte kazaka che potrebbero risultare controproducenti proprio nell'ottica di una tutela da offrire alla signora Shalabayeva, la quale sta al momento beneficiando di un'attenzione particolare da parte della nostra rappresentanza diplomatica in Kazakistan, che è ricorso ad una procedura eccezionale pur di raccogliergli la firma per il ricorso contro il decreto di espulsione presso il nostro consolato onorario ad Almaty.

Arturo SCOTTO (SEL) replicando, si dichiara non pienamente soddisfatto a causa del corto circuito intervenuto sotto il profilo interministeriale che ha di fatto marginalizzato la Farnesina in una vicenda in cui avrebbe dovuto essere invece fondamentale. Non ritiene al riguardo sufficiente quella che pure sarà l'importante relazione del capo della polizia, in quanto il tema è di natura politica, alla luce della « faglia » che si è aperta e che potrebbe riguardare non solo il presente ma anche il futuro. Denuncia infatti la ritirata strategica della politica rispetto a comportamenti che avrebbero richiesto energici interventi al fine di evitare pericolosi contraccolpi. Ringrazia comunque il viceministro Pistelli per i dati oggettivi forniti sulle relazioni commerciali italo-kazake e sulle condizioni dei lavoratori in quel Paese, invitando comunque alla massima vigilanza per approfondire il rispetto dei diritti civili, che è un essenziale punto di riferimento per la politica estera in termini di democraticità, a cui in passato il mondo occidentale non ha mancato di riferirsi anche se spesso strumentalmente. Dichiara comunque di confidare in tale ottica nell'esperienza del ministro Bonino.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI) replicando, si associa alla consapevolezza della sensibilità del ministro Bonino per i diritti umani dichiarata dal collega Scotti, ma proprio per questa ragione ritiene che la risposta resa lasci ancora spazi di sconcerto a causa della preoccupazione di

ridurre la vicenda ad una questione burocratica. A suo avviso, invece, il mancato raccordo interministeriale fa temere che casi analoghi possano ripetersi in futuro. Nel riservarsi di leggere il resoconto dell'intervento del viceministro Pistelli, osserva che l'immediata reazione del ministro Bonino sembra doversi ricondurre non ad informazioni ufficiali ma ad altre fonti, anticipate anche rispetto alla denuncia del CIR, benché pur sempre in sostanziale ritardo. Nel comprendere le ragioni della necessaria prudenza nel valutare il comportamento dell'ambasciatore kazako, si domanda tuttavia se non vi siano margini per richiamarlo comunque alle responsabilità eventualmente comprovate. Sottolinea infine l'esigenza di garantire il necessario equilibrio tra i diritti umani e le relazioni commerciali, profili entrambi estremamente delicati.

Gianluca PINI (LNA) replicando, si dichiara insoddisfatto, giudicando plausibile ma poco credibile la ricostruzione fornita dal viceministro Pistelli, pur comprendendo le ragioni di voler tutelare l'apparato amministrativo in una situazione di tale imbarazzo. Continua a ritenere gravissima la mancata informazione del consigliere diplomatico presso il Ministero dell'interno. Ritiene peraltro che il viceministro avrebbe potuto fare in ogni caso i nomi dei funzionari coinvolti senza per questo lederne la *privacy*. Ribadisce il sospetto che vi siano implicati diplomatici già coinvolti nella vicenda dei marò. Concordando circa la necessaria prudenza in quanto a reazioni diplomatiche, fa presente che il ministro Bonino si è disinteressata per circa un mese della vicenda, pur dopo averne interloquuto con il ministro Alfano in occasione della Festa della Repubblica, per cui il suo scandalizzarsi appare alquanto tardivo.

5-00627 Spadoni: Sulla situazione dei profughi palestinesi.

Maria Edera SPADONI (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è prima

firmataria, dopo aver precisato che il suo gruppo non ha inteso presentare un atto di sindacato ispettivo in questa sede sulla vicenda kazaka, in quanto ha promosso una mozione di sfiducia individuale nei confronti del ministro Alfano, per cui risultava inutile prestarsi ad uno « scari-cabarile », a fronte della patente violazione dell'articolo 10 della Costituzione. Si sofferma quindi sulla drammatica condizione dei profughi palestinesi, acuitasi a causa del conflitto siriano che ha costretto 350 mila persone a lasciare la propria casa per spostarsi in Giordania o in Libano. Sottolinea in particolare come circa i tre quarti del popolo palestinese versino in condizioni di estrema povertà.

Il viceministro Lapo PISTELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Maria Edera SPADONI (M5S), replicando, esprime apprezzamento per il sostegno garantito all'UNRWA da parte del Governo, auspicando che tale impegno non abbia natura solo economica ma si dispieghi sul piano diplomatico perché l'Italia possa svolgere un ruolo decisivo nel riconoscimento dei diritti del popolo palestinese.

5-00628 Fedi: Sulla condanna e la detenzione di un cittadino italiano in Guatemala.

Veronica TENTORI (PD) illustra l'interrogazione in titolo in qualità di cofirmataria, manifestando viva preoccupazione per le condizioni del giovane volontario di Sirtori (Lecco) S.C., condannato ad otto anni di reclusione per violenza sessuale su minore in Guatemala ed attualmente detenuto nel carcere di Città del Guatemala.

Ricorda che nella precedente legislatura era già stata presentata un'interrogazione su questo caso e che il Governo aveva dato ampia rassicurazione in merito all'attenzione con la quale avrebbe seguito

la vicenda, anche attraverso l'ambasciata italiana a Città del Guatemala.

Esprime l'auspicio che in caso di eventuale condanna definitiva sia possibile un trasferimento in Italia per scontare in patria la pena pur essendo a conoscenza del fatto che il Guatemala non è incluso tra i Paesi aderenti alla Convenzione di Strasburgo sul trasferimento dei detenuti e non ha accordi bilaterali con il nostro Paese.

Il viceministro Lapo PISTELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Gian Mario FRAGOMELI (PD), replicando in qualità di cofirmatario, si dichiara soddisfatto dalla risposta del Governo, rilevando che in essa sono state affrontate tutte le questioni poste. Esprime apprezzamento per la grande attenzione che le autorità italiane hanno dedicato alla delicata vicenda osservando che nella scorsa legislatura la risposta era stata meno puntuale.

Manifesta l'intenzione di continuare a vigilare sul caso, auspicando in particolare la positiva conclusione dell'accordo con il Guatemala relativo al trasferimento dei detenuti.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.45.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 16 luglio 2013. — Presidenza del vicepresidente Alessandro DI BATTISTA. — Interviene il viceministro degli affari esteri, Lapo Pistelli.

La seduta comincia alle 13.45.

Comunicazione congiunta della Commissione europea e della Alta rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza – Politica europea di vicinato: contribuire a un partenariato più forte.
JOIN(2013) 4 final.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 18 giugno scorso.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI), relatore, illustra una proposta di documento finale (vedi allegato 4), che tiene conto del parere reso dalla Commissione XIV, nonché di un'integrazione fattale pervenire dalla collega Cimbro. Precisa che il testo muove da alcune affermazioni di principio sulla natura della PEV quale asse portante delle relazioni esterne dell'UE, che risulta tuttavia decisivo anche per la sua realtà interna, nonché sul metodo olistico che la caratterizza in relazione a tutte gli strumenti e a tutte le politiche europee. Si sofferma quindi sul principio del *more for more*, chiarendone la portata a fini incentivanti, così come richiamato nella precedente seduta dal collega Fava. Richiama poi alcune delle valutazioni svolte circa gli ancora scarsi risultati raggiunti ad esempio con riferimento alla condizione delle donne, anche se qualche progresso può ritenersi conseguito in materia elettorale. Tra i motivi di insoddisfazione, segnala il rischio di regressione acuito dall'instabilità politica e dalla crisi economica. Rimarca peraltro in modo particolare l'esigenza che l'Unione europea svolga un ruolo più incisivo nell'affrontare i conflitti regionali. Quanto alla parte dispositiva, segnala l'esigenza del pieno utilizzo dei fondi disponibili, con particolare riferimento a quelli riservati ai processi di democratizzazione ma anche al rafforzamento delle reti infrastrutturali. Conclude richiamando l'impegno dell'Italia per una ripresa della politica mediterranea dell'Unione europea in occasione del

prossimo semestre di presidenza, anche alla luce di una più incisiva azione da parte del SEAE.

Il viceministro Lapo PISTELLI, nell'esprimere vivo apprezzamento per il documento presentato, ribadisce come l'Italia più di altri Paesi europei sia interessata allo sviluppo della PEV, anche alla luce degli attuali esiti delle cosiddette primavere arabe che stanno suscitando vive preoccupazioni non solo in Egitto e in Libia ma anche in Tunisia ed hanno confermato l'esigenza di adottare un approccio distinto paese per paese. Si sofferma quindi sugli aspetti caratterizzanti degli aiuti europei in ambito PEV che si riassumono nel trinomio: *money, market, mobility*, evidenziando l'esigenza di maggiori interventi sul terzo ambito, anche alla luce del fatto che la crisi europea si sta riverberando negativamente sui paesi vicini il cui interscambio è tarato sull'UE. Concorda poi con le valutazioni relative all'applicazione del principio del *more for more* invitando a tenere conto del fatto che appaiono giustificate le proteste degli attuali governi dei Paesi mediterranei che contestano all'Unione europea di non avere preteso altrettanto dai precedenti governi dittatoriali.

Nel riferirsi anche al Partenariato orientale, fa presente come l'UE abbia avuto successo in tale direzione geopolitica e debba quindi oggi con altrettanto impegno accettare la sfida che viene dal Mediterraneo, destinandovi le risorse necessarie, come del resto previsto nel confermare il criterio di ripartizione nell'ambito della PEV di due terzi per il vicinato meridionale e di un terzo per il vicinato orientale.

Eleonora CIMBRO (PD) ringrazia la relatrice per avere accolto la sua proposta di fare riferimento nell'ambito del documento finale sia all'integrazione regionale che alla mobilità.

Edmondo CIRIELLI (FdI) dichiara di ritrovarsi sulle posizioni della relatrice e del viceministro sulla base dell'oggettiva

convenienza di promuovere lo sviluppo nei Paesi vicini favorendone l'evoluzione democratica ma al tempo stesso senza pretendere di stravolgerne l'organizzazione sociale e non ripetendo gli errori compiuti sostenendo i precedenti regimi dittatoriali. Nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo, apprezza il ruolo dell'Italia che orienta le relazioni mediterranee dell'Unione europea in modo diverso rispetto ad altri Stati membri, come la Francia ovvero il Regno Unito, che spesso assumono atteggiamenti unilaterali.

Vincenzo AMENDOLA (PD) manifesta pieno sostegno alla proposta di documento finale, condividendo altresì le prospettive indicate dal viceministro Pistelli auspicando che la prossima presidenza italiana dell'UE possa dare una direzione nuova alla politica mediterranea.

Deborah BERGAMINI (PdL), nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo, concorda sulla necessità di un maggiore e diverso impulso da dare alla PEV con particolare riferimento al Mediterraneo soprattutto alla luce dei recenti avvenimenti. Ritene che l'Italia abbia ampi margini per migliorare e rafforzare l'azione europea in tale contesto e che possa senz'altro utilizzarli l'anno prossimo nel semestre di presidenza, sulla base delle indicazioni fornite dal viceministro Pistelli.

Carlo SIBILIA (M5S) dichiara il sostegno del suo gruppo alla proposta di documento finale di cui apprezza la forte attenzione per i diritti umani, invitando altresì ad assumere un approccio più ispirato da idee nuove che non dalla logica dei fondi disponibili. Altrimenti, a suo avviso, si corre il rischio che gli auspici non si traducano in azioni.

Arturo SCOTTO (SEL) ringrazia la relatrice per il lavoro svolto che ha aperto una discussione ricca di spunti e riflessioni. Ritene necessario che l'Italia definisca per tempo le proprie priorità relative alla PEV in relazione al prossimo semestre di presidenza dell'UE, dal momento che si

tratta di recuperare il tempo perduto con le iniziative improvvise del presidente Sarkozy, ricostruendo ponti e relazioni per la democrazia, la pace e lo sviluppo. Ritene peraltro che si debba dare un nuovo impulso da parte dell'UE al processo di pace in Medio Oriente, così come ha cominciato a fare il Presidente del Consiglio nella sua recente visita nella regione.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI), *relatore*, ringrazia il viceministro Pistelli per gli spunti offerti dal suo intervento anche al fine di evitare gli errori del passato e tutti i colleghi che hanno inteso manifestare il loro sostegno.

La Commissione approva la proposta di documento finale, come formulata dalla relatrice.

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati.
(COM(2012)629 final).

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014.
(17426/12).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013.

(Doc. LXXXVII-bis, n. 1).

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame congiunto degli atti in titolo, rinviato nella seduta del 2 luglio scorso.

Il viceministro Lapo PISTELLI evidenzia l'alto profilo europeista che caratterizza l'esecutivo di cui fa parte, richiamandone l'impegno per la modifica in senso federale dell'assetto istituzionale dell'UE, ferma restando nel frattempo la

valorizzazione del ruolo del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali. Ricorda altresì l'impegno per la crescita e l'occupazione al fine di superare le asimmetrie economiche, fatta salva la disciplina di bilancio.

Considera qualificante per l'indirizzo di governo la strategia volta a rafforzare la proiezione esterna dell'UE per renderla un attore globale non solo per ragioni ideali che discendono dalla prospettiva federalista, ma anche per ragioni pratiche serenamente valutabili in un contesto in cui il rischio-irrilevanza dei singoli Stati membri è così elevato che, sulla base delle attuali previsioni, nessun singolo Paese europeo farebbe più parte del G8 nel 2030.

In tale ottica, esalta il principio della sovranità condivisa che si contrappone in modo netto a qualunque cattiva lettura circa pretesi scippi di sovranità. Nel salutare la recente adesione della Croazia, ribadisce il sostegno dell'Italia all'ulteriore allargamento dell'UE sia per colmare la lacuna rappresentata dai Balcani occidentali sia per includere strategicamente, in futuro, anche la Turchia, proprio alla luce degli ultimi eventi che hanno interessato quel Paese. Auspica che la reciproca fiducia tra gli Stati membri possa riprendere a crescere favorendo anche un ripensamento delle politiche relative al Trattato di Schengen, dichiarandosi comunque abbastanza soddisfatto circa i progressi in corso nell'ambito dello Spazio di libertà, sicurezza e giustizia, con particolare riferimento alla tratta degli essere umani e alla riforma di Europol.

Si sofferma quindi sul lavoro in corso per la preparazione del semestre di presidenza italiana che sarà reso cruciale dal criterio di rotazione in atto e coinciderà con una fase particolarmente delicata e richiederà un grande lavoro politico, dal momento che a settembre 2014 è previsto l'insediamento della nuova Commissione europea.

Ribadisce il sostegno dell'Italia al rafforzamento della PSDC, in stretta solidarietà con l'Alleanza atlantica, sottolineando i forti risparmi che potrebbero derivare da una gestione integrata delle

forze armate ed augurandosi che il Consiglio europeo straordinario di dicembre consegua i risultati prefissati in termini di efficacia e visibilità della stessa PSDC e di sviluppo delle capacità dell'industria militare europea. Richiama peraltro il sostanzioso contributo dell'Italia alle missioni europee sia nelle aree vicine che in quelle più distanti, senza contare il fatto che l'Italia è lo Stato membro che maggiormente contribuisce alle missioni ONU.

Ribadisce altresì l'azione dell'Italia per il rafforzamento del SEAE, in attesa delle indicazioni del rapporto che sta per essere predisposto dall'Alto Rappresentante. Al riguardo, raccomanda una maggiore efficacia nella gestione dei fondi, una più vigile selezione nel conferimento degli incarichi apicali, una più diffusa sinergia con le rappresentanze diplomatiche nazionali, nonché lo snellimento nelle procedure interne delle delegazioni UE.

Conclude invitando il Parlamento a partecipare attivamente alla programmazione del semestre di presidenza italiano che, al pari dell'Expo 2015, rappresenta un obiettivo strategico non limitato al Governo ma comune a tutto il Paese, anche in considerazione del fatto che il prossimo turno di presidenza si verificherà soltanto tra circa quindici anni. A nome del Governo assicura comunque il più fecondo dialogo senza alcuna reticenza sia con la maggioranza che con l'opposizione.

Carlo SIBILIA (M5S) ringrazia il vicesegretario Pistelli per l'ampio intervento che gli consente di sottolineare le profonde divergenze con le posizioni politiche del suo gruppo. Svolge preliminarmente alcune considerazioni critiche di carattere metodologico sul tempo perduto nell'esame dei provvedimenti in titolo, sulle modalità di lavoro del Parlamento sempre più costretto a votare decreti-legge *omnibus*, sulla superficialità dell'analisi che dovrebbe dare gli indirizzi al semestre di presidenza dell'UE da parte dell'Italia. Facendo riferimento all'articolo 11 della Costituzione circa le limitazioni di sovranità, si domanda se sussistano veramente le condizioni di parità ivi prescritte soprat-

tutto nei confronti della Germania e della Francia, manifestando altresì seri dubbi sulle finalità di pace e di giustizia che sarebbero oggi perseguite dall'Unione europea. Per tali ragioni, non può condividere l'ottimismo del rappresentante del Governo, ritenendo invece che la sovranità nazionale sia oggi oggettivamente scippata dal momento che nulla viene fatto dall'UE per i giovani, lo sviluppo sostenibile, lo stato sociale, ma ci si limita ad attuare meccanismi di *governance* economica e finanziaria che, come il cosiddetto *two-pack*, fanno perdere al nostro Paese ogni margine di autonomia di bilancio.

Denuncia pertanto il fallimento delle politiche accentratrici dell'UE che hanno condotto alla fuoriuscita di tanti giovani dal mercato del lavoro e che condurranno ad una crisi ancora maggiore perché di natura strutturale e non di natura congiunturale. Auspica che sia possibile dare un senso diverso al lavoro parlamentare realizzando un'inversione di tendenza rispetto a quanto fatto negli ultimi venti anni.

Maria Edera SPADONI (M5S) manifesta serie perplessità circa le possibilità dell'integrazione europea della Turchia alla luce delle recenti repressioni dei movimenti di protesta, ma anche delle previsioni del codice penale turco che ancora colpiscono reati di opinione ritenuti antinazionali. Ribadisce poi l'auspicio per un maggiore ruolo dell'Italia e dell'Europa in Medio Oriente, affinché si ponga fine ad un conflitto troppo lungo in cui si continuano a violare i diritti umani, come dimostrano gli attacchi contro i civili palestinesi e le torture da loro subite nelle carceri israeliane.

Mario MARAZZITI (SCpI) ringrazia il rappresentante del Governo per la sua presenza in un momento certamente non semplice. Ricordando di essere stato in passato sostenitore dell'opportunità che l'allargamento dell'UE avrebbe dovuto essere preceduto dalla riforma istituzionale, ritiene che si debba comunque oggi portare avanti il processo iniziato anche con

riferimento alla Turchia che resta un elemento importante nel quadro regionale. Ritiene che anche l'elemento destabilizzante del conflitto israelo-palestinese potrebbe trovare soluzione nell'allargamento di un'area di integrazione economica collegata con l'Unione europea.

Coglie poi l'occasione per richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di utilizzare pienamente i fondi europei sostenendo al riguardo i soggetti che ne potrebbero beneficiare.

Auspica infine che il Governo possa superare le attuali polemiche ed arrivare pienamente preparato alle prossime scadenze europee stabilendo un rapporto proficuo con il Parlamento.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI) ringrazia il viceministro per il suo ampio e ricco intervento, condividendone l'impostazione in particolare per quanto concerne le prospettive di allargamento dell'UE non solo per i Balcani occidentali ma anche per la Turchia. Ritiene infatti che proprio il rallentamento del negoziato europeo ha causato come conseguenza la difficile situazione delle ultime settimane in quel Paese, che peraltro non ha ancora risolto la questione curda, anche se alcuni progressi sono stati fatti. Rivolgendosi quindi al collega Sibilica con riferimento al sentimento critico nei confronti dell'Unione europea a cui egli ha dato voce, invita a ricordarsi della storia recente dell'integrazione europea, ed in particolare del gravissimo errore compiuto nel 1992 quando si è abbandonato il metodo comunitario e si è preferito il metodo intergovernativo.

Concorda peraltro con il viceministro Pistelli circa l'esigenza che, sia per ragioni ideali che pratiche, soltanto la dimensione europea possa garantire un futuro agli Stati membri nell'età della globalizzazione. A suo avviso, quindi, l'Europa è una necessità e non un inciampo, nonostante le tante difficoltà. Sostiene perciò con convinzione l'attuale esecutivo che il Presidente del Consiglio guida con autentico spirito europeista. Invita pertanto a superare la dimensione orizzontale che sta

causando tanti problemi all'UE, incastrandola nella contrapposizione tra Stati del Nord e del Sud, mentre la dimensione verticale andrebbe nella direzione sovranazionale degli Stati Uniti d'Europa.

Vincenzo AMENDOLA (PD) dichiara di ritrovarsi largamente nella relazione svolta nella precedente seduta dalla collega Bergamini e di condividere le considerazioni squisitamente politiche appena svolte dal viceministro Pistelli. Ritenendo che spetti alla politica superare le pastoie burocratiche che talora avviluppano l'integrazione europea, considera una svolta l'impostazione adottata dal Governo Letta. Ricorda con commozione in proposito il monito rivolto, poco prima di morire, dal senatore a vita Emilio Colombo in occasione dell'audizione sulle linee programmatiche tenuta dal ministro Bonino.

Sostiene pienamente la prospettiva dell'allargamento dell'Unione, non solo alla Croazia, ma anche con riferimento alla Turchia, con cui da ben dieci anni è in corso il negoziato d'adesione, in nome dell'appartenenza ad una comune culla di civiltà. Considera infatti il ritardo in tale processo una sconfitta dell'Europa prima che della Turchia.

Anche con riferimento al conflitto israelo-palestinese, denuncia le responsabilità dell'Unione europea nel non avere adeguatamente sostenuto la prospettiva di un'integrazione economica regionale, dal momento che la soluzione non può che venire dall'interno dell'area di crisi.

Auspica che l'Italia riesca a far cambiare direzione e destino all'UE, confida che la Commissione, anche attraverso l'istituzione di un Comitato permanente, possa contribuire a tale obiettivo.

Laura GARAVINI (PD), nell'apprezzare l'intervento del viceministro Pistelli, manifesta amarezza per le parole di alcuni colleghi, in quanto cittadina non solo dell'Italia ma anche di un altro Stato membro dell'UE oltre che cittadina europea in senso proprio, così come del resto lo sono altri deputati componenti della Commissione. Esprime sconcerto per il fatto che

mostrino rabbia ed ingratitudine nei confronti dell'Europa giovani italiani che invece traggono beneficio dalle nuove possibilità di viaggiare e studiare senza conoscere le frontiere interstatali, godendo altresì dell'armonizzazione legislativa che favorire i cittadini e i consumatori. Pur condividendo le preoccupazioni che si nutrono sull'Europa dei banchieri ed auspicando invece un'Europa dei cittadini, invita a non confondere i piani ed a denunciare le connesse responsabilità dei governi di destra. Elogia invece le politiche del Governo in carica, che sta cercando di rimettere in moto l'economia ed ha già conseguito importanti risultati che hanno consentito l'uscita dell'Italia dalla procedura di infrazione per eccesso di deficit. Conclusivamente, si attende un importante risultato da parte dell'Italia nell'esercizio del semestre di presidenza dell'UE.

Arturo SCOTTO (SEL) manifesta viva preoccupazione per il diffondersi dell'idea che l'Europa sia un vincolo burocratico, mentre prevalgono paure e solitudini dettate da euroscetticismo ed isolazionismo. Invita a prendere atto dell'oggettiva debolezza che oggi l'Europa vive sul piano economico e demografico rischiando di diventare un vaso di coccio nella competizione globale se si continua con le attuali politiche di penalizzazione. Condivide pertanto a questo proposito alcune delle preoccupazioni formulate circa le conseguenze di alcuni meccanismi economico-finanziari messi in atto. Poiché ritiene che in Europa il Governo rappresenti tutto il Paese e non solo la maggioranza parlamentare, auspica che si apra una partita diversa e si superi l'inadeguatezza attuale della classe dirigente europea e si rianimi l'utopia spinelliana degli Stati Uniti d'Europa. Al riguardo, considera negativamente emblematica la definizione di « macchia umana » dell'Europa che la giornalista Barbara Spinelli ha individuato nella Grecia prendendo a prestito il titolo di un noto romanzo di Philip Roth. Chiede quindi che il Governo si muova più nettamente in tal senso.

Carlo SIBILIA (M5S) rassicura la collega Garavini, ritenendo che non vi sia da parte del suo movimento politico nessun sentimento di rabbia nei confronti dell'Europa, anche perché forse le posizioni sono più vicine di quanto non possa sembrare. Ribadisce la contestazione dell'attuale centralizzazione del sistema monetario che sta creando scompensi che sono un inopugnabile dato di fatto.

Vincenzo AMENDOLA (PD) si domanda, con riferimento all'ultimo intervento, se si intende prefigurare una fuoriuscita dell'Italia dall'area dell'euro.

Deborah BERGAMINI (PdL), *relatore*, nel concordare con l'intervento svolto dal viceministro Pistelli, auspica che Governo e Parlamento possano sviluppare un proficuo lavoro comune sui temi europei anche in virtù del Comitato permanente che si è concordato di costituire in seno alla Commissione. Procede quindi alla formulazione di una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 5*).

Il viceministro Lapo PISTELLI ringrazia i colleghi che hanno manifestato espressioni di apprezzamento per i contenuti del suo intervento. In merito al dibattito che si è svolto sulle prospettive dell'Unione europea desidera richiamare l'attenzione su alcuni argomenti.

In primo luogo ritiene che il tema rivesta una grande importanza e che su di esso sia doveroso, anche in sede parlamentare, un ampio confronto di tipo politico. A suo avviso l'Unione europea rappresenta, sin dalla sua creazione, una grande ambizione che se per alcuni aspetti può dirsi realizzata, per altri è ancora ben lungi dall'esserlo. Per questo ritiene che il dibattito debba essere il più possibile approfondito. In proposito osserva che in ogni caso l'Europa, che è stata la culla degli Stati nazionali, è all'avanguardia nel processo di superamento degli stessi e

rappresenta un modello per altre esperienze di integrazione, a cominciare da quella africana.

In secondo luogo ricorda che l'Unione europea rappresenta attualmente circa il sette per cento della popolazione mondiale, il trenta per cento del PIL e il cinquanta per cento della spesa sociale. Osserva quindi che, sulla base di tali dati, appare inevitabile una riflessione sulle prospettive di tale modello.

Come terzo punto intende fornire ulteriori riflessioni in merito alla possibile adesione alla UE della Turchia. Ricorda che, diversamente dal processo di integrazione dei paesi dell'Europa orientale, il negoziato con la Turchia è sempre stato basato sulla possibilità che l'adesione non si realizzi. Osserva però che il processo in corso rappresenta una sfida che può agevolare la modernizzazione del Paese. In relazione ad alcune norme penali turche richiamate in altri interventi, rileva che l'eliminazione del delitto d'onore dal nostro ordinamento è avvenuta dopo oltre un ventennio dalla firma del Trattato di Roma. Riconosce in ogni caso che alcuni dati salienti della Turchia, la dimensione e la composizione demografica, la forte crescita economica, l'Islam, la collocazione geografica, possono essere oggetto di analisi e visioni diametralmente opposte.

Conclusivamente ribadisce che, anche per l'avvicinarsi di alcune scadenze e per una presenza in Parlamento per la prima volta consistente di una generazione che ha vissuto più compiutamente l'esperienza europea – la cosiddetta generazione *Erasmus* – siano maturi i tempi per una riflessione approfondita, libera da unanimismi e da luoghi comuni, sulle prospettive politiche dell'Unione europea.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni come formulata e nomina l'onorevole Bergamini relatore presso la Commissione Politiche dell'Unione europea.

La seduta termina alle 15.20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 16 luglio 2013. — Presidenza del vicepresidente Alessandro DI BATTISTA.

La seduta comincia alle 15.20.**Sulla costituzione dei Comitati permanenti.**

Alessandro DI BATTISTA, *presidente*, comunica che l'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha concordato all'unanimità sull'opportunità di istituire, ai sensi dell'articolo 22, comma 4, del regolamento, cinque Comitati permanenti, rispettivamente sui Diritti umani, Italiani nel mondo e promozione del Sistema Paese, Politica estera e relazioni esterne dell'Unione europea, Agenda post-2015, cooperazione allo sviluppo e partenariato pubblico-privato, Africa e questioni globali. Ricordando che in seno ai Comitati permanenti si deve garantire congiuntamente il rispetto dei principi di rappresentatività e di proporzionalità, comunica la composizione dei Comitati predetti sulla base dell'unanime intesa raggiunta tra i gruppi parlamentari.

Il Comitato permanente sui diritti umani risulta così composto: per il gruppo del Partito democratico i deputati Chaouki, Cimbri, Lattuca, Nicoletti e Tidei; per il gruppo Movimento 5 Stelle i deputati Del Grosso e Scagliusi; per il gruppo Popolo della Libertà i deputati Carfagna e Crimi; per il gruppo Scelta civica il deputato Marazziti; per il gruppo Sinistra, ecologia e libertà il deputato Fava; per il gruppo Lega Nord il deputato Gianluca Pini; per il gruppo Fratelli d'Italia il deputato Cirielli e per il gruppo Misto il deputato Bueno.

Il Comitato permanente sugli Italiani nel mondo e promozione del Sistema Paese risulta così composto: per il gruppo del Partito democratico i deputati Gianni Farina, Fedi, Garavini, Porta e Tidei; per il gruppo Movimento 5 Stelle i deputati Del Grosso e Tacconi; per il gruppo Popolo

della Libertà i deputati Crimi e Picchi; per il gruppo Scelta civica il deputato Nissoli; per il gruppo Sinistra, ecologia e libertà il deputato Scotto; per il gruppo Lega Nord il deputato Gianluca Pini; per il gruppo Fratelli d'Italia il deputato Cirielli e per il gruppo Misto il deputato Bueno.

Il Comitato permanente sulla Politica estera e relazioni esterne dell'Unione europea risulta così composto: per il gruppo del Partito democratico i deputati Cimbri, Galli, Manciuoli, Monaco e Quartapelle Procopio; per il gruppo Movimento 5 Stelle i deputati Grande e Sibilìa; per il gruppo del Popolo della Libertà i deputati Bergamini e Valentini; per il gruppo Scelta civica il deputato Rabino; per il gruppo Sinistra, ecologia e libertà il deputato Fava; per il gruppo Lega Nord il deputato Gianluca Pini; per il gruppo Fratelli d'Italia il deputato Cirielli e per il gruppo Misto il deputato Locatelli.

Il Comitato permanente sull'Agenda post-2015, cooperazione allo sviluppo e partenariato pubblico-privato risulta così composto: per il gruppo del Partito democratico i deputati Arlotti, Beni, Chaouki, Mogherini e Sereni; per il gruppo Movimento 5 Stelle i deputati Sibilìa e Spadoni; per il gruppo del Popolo della Libertà i deputati Palmizio e Valentini; per il gruppo Scelta civica il deputato Caruso; per il gruppo Sinistra, ecologia e libertà il deputato Scotto; per il gruppo Lega Nord il deputato Gianluca Pini; per il gruppo Fratelli d'Italia il deputato Cirielli e per il gruppo Misto il deputato Locatelli.

Il Comitato permanente su Africa e questioni globali europee risulta così composto: per il gruppo del Partito democratico i deputati Amendola, Gentiloni, Quartapelle Procopio, Rigoni e Speranza; per il gruppo Movimento 5 Stelle i deputati Di Battista e Di Stefano; per il gruppo del Popolo della Libertà i deputati Carfagna e Palmizio; per il gruppo Scelta civica il deputato Rabino; per il gruppo Sinistra, ecologia e libertà il deputato Scotto; per il gruppo Lega Nord il deputato Gianluca Pini; per il gruppo Fratelli d'Italia il deputato Cirielli e per il gruppo Misto il deputato Locatelli.

Comunica, altresì, che l'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha concordato, all'unanimità, la seguente composizione degli Uffici di presidenza dei predetti Comitati permanenti:

Comitato permanente sui Diritti umani

Mario Marazziti (SCpI), presidente;
Emanuele Scagliusi (M5S), vicepresidente;
Micelle Nicoletti (PD), segretario;

Comitato permanente sugli Italiani nel mondo e promozione del Sistema Paese

Fabio Porta (PD), presidente;
Edmondo Cirielli (FDI), vicepresidente;
Renata Bueno (Misto-MAIE), segretario;

Comitato permanente sulla Politica estera e relazioni esterne dell'Unione europea

Deborah Bergamini (PdL), presidente;
Gianluca Pini (LNA), vicepresidente;
Eleonora Cimbri (PD), segretario;

Comitato permanente sull'Agenda post-2015, cooperazione allo sviluppo e partenariato pubblico-privato

Maria Edera Spadoni (M5S), presidente;
Paolo Beni (PD), vicepresidente;
Mario Caruso (SCpI), segretario;

Comitato permanente su Africa e questioni globali

Arturo Scotto (SEL), presidente;
Pia Elda Locatelli (Misto-PSI-PLI), vicepresidente;
Elio Massimo Palmizio (PDL), segretario.

Formula, infine, i migliori auguri di buon lavoro ai colleghi chiamati ai suddetti incarichi.

La Commissione prende atto.

Sui lavori della Commissione.

Mario MARAZZITI (SCpI) rende noto che sta per incontrare, nella sua qualità di neo-nominato presidente del Comitato permanente sui diritti umani, la Premio Nobel per la pace 1976, Mairead Corrigan Maguire, che è in visita in Italia per richiamare l'attenzione sulla situazione della Siria.

Vincenzo AMENDOLA (PD) fa presente che sta per recarsi, insieme al collega Manciuoli, in Egitto per una missione a nome del Partito democratico i cui risultati auspica di poter sottoporre alla valutazione di tutta la Commissione.

La seduta termina alle 15.30.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE CONSULTIVA

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013.

C. 1326 Governo, approvato dal Senato. (Relazione alla XIV Commissione).

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013. C. 1327 Governo, approvato dal Senato. (Relazione alla XIV Commissione).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2012. Doc. LXXXVII, n. 1. (Parere alla XIV Commissione).

SEDE REFERENTE

Ratifica ed esecuzione del Protocollo d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura relativo al funzionamento in Italia, a Perugia, dell'UNESCO Programme Office on Global Water Assessment, che ospita il

Segretariato del World Water Assessment Programme, fatto a Parigi il 12 settembre 2012.

C. 1247 Governo, approvato dal Senato

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO 1

5-00624 Scotti: Sul rimpatrio in Kazakistan di Alma Shalabayeva e della figlia.

5-00625 Locatelli: Sul rimpatrio in Kazakistan di Alma Shalabayeva e della figlia.

5-00626 Gianluca Pini: Sul rimpatrio in Kazakistan di Alma Shalabayeva e della figlia.

TESTO DELLA RISPOSTA

1. Vorrei subito dire in premessa quanto segue:

a) il Ministero degli esteri, per legge, non ha alcuna competenza in materia di espulsione di cittadini stranieri dall'Italia né ha accesso ai dati relativi a cittadini stranieri ai quali sia riconosciuto da Paesi terzi lo status di rifugiato politico;

b) la sola prerogativa del Ministero degli esteri è pertanto quella di verificare l'eventuale presenza nella lista di agenti diplomatici accreditati in Italia di nominativi che possano essere di volta in volta segnalati dalle Autorità di Sicurezza italiane;

c) nel caso di specie, nessuna indicazione è stata fornita alla Farnesina circa i motivi della richiesta di informazioni sull'eventuale status diplomatico della signora Shalabayeva. Vorrei peraltro rilevare come la richiesta non fosse corredata dal nome completo della signora – il fax della Questura si riferiva solo ad «Alma Ayan» (senza menzione del cognome Shalabayeva) – né da una segnalazione circa il rapporto di parentela con il dissidente Ablayazov, né con chicchessia, né tantomeno veniva specificato che si trattasse di un caso di espulsione.

A parte, quindi, tale richiesta di informazioni presentata dalla Questura di

Roma al nostro Cerimoniale Diplomatico, in nessuna delle fasi che hanno preceduto l'espulsione della cittadina kazaka è stato mai coinvolto alcun funzionario del Ministero degli affari esteri, né il Consigliere Diplomatico presso il Ministero dell'interno è stato informato dei contenuti della vicenda.

2. Come noto, in occasione del «question time» del 10 luglio scorso, il Presidente del Consiglio dei ministri ha annunciato «l'avvio di un'accurata ed articolata indagine» sulla vicenda che ha interessato l'espulsione della cittadina kazaka, Alma Shalabayeva, e della figlia minore con l'obiettivo di fornire una pronta ed adeguata «risposta ai più che legittimi interrogativi» avanzati.

Occorrerà quindi attendere i risultati di tale indagine che, come preannunciato dal Presidente Letta, «saranno resi noti al più presto al Parlamento ed alla pubblica opinione». Alla luce degli esiti di tale indagine si valuteranno i termini delle iniziative da assumere verso le autorità kazakhe.

3. La Farnesina, non appena appreso della vicenda, si è immediatamente attivata al fine di verificare le condizioni della signora e della figlia.

Il Ministro Bonino ha quindi dato istruzioni alla nostra Ambasciata ad Astana: *a)* di compiere un passo presso il locale Ministero degli affari esteri per manifestare l'attenzione con cui la vicenda viene seguita da parte italiana con specifico riferimento ai diritti individuali della signora e *b)* di inviare un funzionario ad Almaty, dove la signora risiede, per accertarsi delle sue condizioni e per raccogliere sin dal 18 giugno scorso la sua firma per iniziare le procedure per il ricorso avverso il decreto di espulsione. Al contempo, su istruzione del Ministro Bonino, gli avvocati della signora Shalabayeva sono stati ricevuti alla Farnesina il 13 giugno e il 2 luglio per fornire ogni possibile assistenza. Un prossimo incontro con i legali è previsto il 18 luglio.

4. Con riferimento ai rapporti economici tra Italia e Kazakhstan, si precisa che l'interscambio tra i due Paesi ammonta a 5,5 miliardi di euro nel 2012. L'Italia è nel contempo il secondo Paese esportatore in Kazakhstan, ed il sesto in assoluto, con oltre 800 milioni di euro di export nel 2012 (pari ad oltre il 70 per cento di tutto il nostro export in Asia Centrale). L'Italia è al contempo uno fra i principali importatori di prodotti kazaki, in particolare

quelli energetici (le nostre importazioni si sono assestate a circa 4,7 miliardi di euro nel 2012).

Con riferimento al rapporto di « Human Rights Watch » sulle violazioni dei diritti dei lavoratori del settore petrolifero in Kazakhstan compiute durante gli scioperi avvenuti nel Paese nel 2011, in particolare nella regione occidentale del Mangistau, esso ha costituito oggetto di uno specifico approfondimento richiesto dalla Farnesina alla nostra Ambasciata ad Astana. Dalle verifiche svolte anche con società italiane *in loco*, risulta che esso conterrebbe alcune inesattezze con riferimento all'operato di Ersai (*joint-venture* partecipata da SAIPEM). In particolare, il personale impiegato presso quest'ultima, infatti, non risulta essere stato oggetto della repressione subita dagli scioperanti a Zhanaozen (che dista circa 80 km dagli impianti di SAIPEM ubicati nella località di Kurik). Semmai è dimostrabile che pressoché tutto il personale di Ersai precedentemente in sciopero sarebbe stato reintegrato al proprio posto di lavoro già da molto tempo. I licenziamenti « di massa » denunciati nel rapporto citato non riguarderebbero pertanto in alcun modo tale società.

ALLEGATO 2

5-00627 Spadoni: Sulla situazione dei profughi palestinesi.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo ha ben presente le difficili condizioni di vita dei profughi palestinesi che hanno trovato riparo nei Paesi Arabi limitrofi alla Palestina sin dal 1948. Il loro destino, oltre a rappresentare uno dei temi cruciali del Processo di pace tra Israele e Palestina, costituisce – come opportunamente segnalato dall'onorevole interrogante – un'emergenza umanitaria attualmente aggravata dalla guerra in Siria.

L'Italia non ha mai fatto mancare il proprio contributo all'UNRWA, che da sempre fornisce un'assistenza di estremo valore ai rifugiati palestinesi. Ed è proprio a testimonianza del sostegno del Governo italiano all'importante ruolo svolto da UNRWA che il Presidente Letta, in occasione di una sua recente visita in Israele e Palestina, ha voluto incontrare il suo Commissario Generale Filippo Grandi. Quest'ultimo ha tenuto a ringraziare l'Italia per il contributo finanziario prestatosi nell'anno corrente. Sempre in termini di risorse, egli ha messo in risalto la decisione di costituire un Comitato Italiano a favore dell'UNRWA, presieduto da Tana de Zelueta, con l'obiettivo di promuovere la raccolta di fondi nel nostro Paese.

Il sostegno alle attività di UNRWA da parte della Cooperazione allo sviluppo si sostanzia concretamente attraverso tre canali di finanziamento: *Core Programme*, specifici progetti ed attività di emergenza. Dal 2000 ad oggi, l'Italia ha contribuito alle attività di UNRWA con finanziamenti che ammontano a circa 110 milioni di dollari, costituendo un partner consolidato dell'Organismo.

Lo scorso anno, pur in una situazione di forte contrazione delle risorse da destinare agli Organismi Internazionali, l'Ita-

lia è comunque intervenuta in risposta ai bisogni della popolazione palestinese residente nell'area, assicurando sostegno alla strategia regionale dell'UNRWA, da una parte fornendo assistenza alimentare d'emergenza ai rifugiati palestinesi in Siria, dall'altra sostenendo le attività nel settore sanitario nei campi palestinesi in Libano.

Nel 2013, consapevole della necessità di contribuire al risanamento del bilancio dell'Agenzia e rispondere adeguatamente alle necessità dei palestinesi colpiti dalla crisi siriana, l'Italia ha assicurato un contributo complessivo di 8 milioni di euro di cui 4 milioni destinati al bilancio regolare, 1 milione per finanziare un progetto volto a garantire il diritto all'istruzione nella Striscia di Gaza e 3 milioni specificamente destinati ad attività in favore dei palestinesi colpiti dalla crisi siriana, in considerazione della necessità condivisa dalla Cooperazione Italiana di intervenire in presenza delle drammatiche necessità segnalate da UNRWA.

Per quanto riguarda specificamente gli interventi in favore dei palestinesi colpiti dalla crisi siriana, 2,5 milioni di euro sono stati destinati ai profughi palestinesi in Libano, con un contributo di 1,5 milioni di euro per interventi nel settore igienico-sanitario ed 1 milione di euro a sostegno della riforma sanitaria nei campi palestinesi presenti nel Paese. È infine stato erogato un contributo di 500.000 euro per assistenza alimentare ai rifugiati palestinesi in Siria, in risposta all'appello di UNRWA per la crisi siriana, che si inserisce nel piano di risposta delle Nazioni Unite.

Ad ulteriore testimonianza della forte attenzione del Governo per i tanti profughi presenti nella regione mediorientale, la stessa Ministro Bonino ha effettuato una visita a giugno con il Commissario UE Georgeva in Giordania. In quell'occasione, il Ministro non ha mancato di assicurare

circa la continuità dell'assistenza italiana alla Giordania – il Paese che con il Libano è più direttamente esposto ai rischi di destabilizzazione derivanti dalla guerra siriana – volta a migliorare la risposta di quel Paese alle drammatiche conseguenze umanitarie della crisi siriana.

ALLEGATO 3

5-00628 Fedi ed altri: Sulla condanna e la detenzione di un cittadino italiano in Guatemala.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La vicenda del volontario italiano S.C. è stata seguita, sin dall'inizio, con grande attenzione dalla Farnesina e dall'Ambasciata a Città del Guatemala. Ricordo infatti che l'Ambasciata ha partecipato alle udienze del processo e a un incontro con il capo della competente Procura di Antigua e con il magistrato inquirente. Anche al Presidente del Tribunale di Antigua è stata sottolineata l'attenzione con la quale seguiamo il caso del nostro connazionale. I legali del signor S.C., anche alla presenza dello stesso interessato, sono stati più volte invitati in Ambasciata per fare il punto della situazione e fornire un aggiornamento sulla strategia difensiva da loro adottata. Frequentissimi sono stati i contatti con i familiari e con le Suore Somasche, presso la cui scuola egli svolgeva attività di volontariato.

L'Ambasciatore in prima persona ha sensibilizzato a più riprese vari rappresentanti della Procura Generale della Nazione della Repubblica del Guatemala, inclusi la Procuratrice Generale ed il Segretario Generale, e diversi membri della Corte Suprema di Giustizia, fra cui l'attuale Presidente della Corte, terza carica dello Stato. I magistrati contattati hanno assicurato il proprio interessamento, nei limiti del possibile, affinché il processo venisse svolto in modo equo ed imparziale. In più occasioni, l'Ambasciatore ha inoltre sensibilizzato entrambi i locali Vice Ministri degli Esteri.

Come noto, il 4 luglio 2013 si è svolta l'ultima udienza del processo che si è concluso, nel primo grado di giudizio, con la condanna del connazionale a otto anni di reclusione perché riconosciuto colpevole di molestie sessuali nei confronti della bambina. Il Tribunale ha disposto l'incarcerazione

immediata nella prigione di Chimaltenango, a 50 km a nord della capitale. Il nostro Ambasciatore è tuttavia riuscito a ottenere il trasferimento del nostro connazionale presso un carcere ritenuto più sicuro presso Città del Guatemala, dopo aver sensibilizzato, fra gli altri, il Ministro ed il Vice Ministro dell'Interno, il Presidente della Corte Suprema ed il Direttore Generale del Sistema Penitenziario del Guatemala.

L'Ambasciata si è inoltre immediatamente adoperata per accompagnare i genitori a rendere visita al figlio subito dopo il suo trasferimento nell'istituto di pena della capitale e per ottenere un permesso quotidiano di visita a loro favore, nonostante il regolamento carcerario preveda la possibilità di tre sole visite settimanali. Sono state inoltre richieste tutte le necessarie autorizzazioni a rendere il meno disagiate possibili le condizioni di detenzione.

In questa nuova fase processuale, la vicenda continuerà ad essere seguita con la massima attenzione dalla Farnesina e dell'Ambasciata a Città del Guatemala, sempre in stretto contatto con i legali e con i familiari del connazionale. Non si mancherà di porre in essere, come sempre fatto sino ad oggi, ogni utile ed opportuna iniziativa per tutelare tutti i diritti del Signor S.C. nei limiti concessi dalla normativa nazionale ed internazionale vigente in materia.

Nel pieno auspicio che non si debba ricorrere a questo mezzo al fine di risolvere la vicenda del connazionale, si segnala infine che, di recente, è stato avviato un negoziato con le Autorità guatemalteche per giungere alla firma di un Trattato per il trasferimento delle persone condannate.

ALLEGATO 4

Comunicazione congiunta della Commissione europea e della Alta rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza – Politica europea di vicinato: contribuire a un partenariato più forte. JOIN(2013) 4 final.

DOCUMENTO FINALE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La III Commissione,

esaminata la Comunicazione « Politica europea di vicinato: contribuire ad un partenariato più forte », presentata il 20 marzo 2013 dall'Alto rappresentante e dalla Commissione europea;

riaffermato che la PEV è infatti uno degli assi portanti delle relazioni esterne dell'Unione europea, ma è al tempo stesso decisiva anche per la sua realtà interna;

sottolineata la positività dell'approccio globale alla politica estera della PEV che si avvale di tutti gli strumenti e di tutte le politiche a disposizione della UE e si fonda sulla collaborazione sia interna sia internazionale;

evidenziato che una politica di vicinato efficace richiede, in particolare, la costruzione di una reale politica estera e di sicurezza dell'UE, in quanto soltanto un'azione unitaria, autorevole e forte dell'Unione negli scenari critici che interessano le regioni vicine può creare i presupposti per la stabilità, la crescita democratica e l'instaurazione dello stato di diritto;

condiviso il principio del « *more for more* », in base al quale gli aiuti sono incrementati sulla base dei progressi compiuti sulla strada delle riforme, secondo un approccio incentivante che tenga in debito conto le specifiche condizioni iniziali di ciascun Partner e il contesto in cui i progetti di riforma si inseriscono;

preso atto della carenza delle politiche messe in atto e dei limitati risultati ottenuti in entrambi i contesti geografici di riferimento, anche se l'evoluzione di ciascun paese si rivela particolarmente differenziata;

lamentata la discriminazione culturale e sociale della comunità LGBT e delle donne, le seconde continuando ad essere un grave problema soprattutto nel vicinato meridionale, benché esse abbiano partecipato attivamente alla primavera araba;

sottolineato il rischio di regressione che può essere attenuato soltanto in virtù di un esame rigoroso degli impegni di riforma a favore di trasformazioni democratiche per costruire solide democrazie, partnership di cittadinanza e società civile, sviluppo sostenibile ed inclusivo;

tenuto conto che la stabilità sociale e la transizione verso la democrazia di gran parte dei Paesi vicini potrebbero essere compromessi dal ritardo nella ripresa economica, dal forte livello di disoccupazione, soprattutto giovanile, e le disparità socioeconomiche, determinati non soltanto dalla situazione economica mondiale ma anche dall'instabilità politica e dai conflitti;

rilevato che la PEV funziona soltanto in presenza di una volontà di riforma e laddove la società svolge un ruolo attivo, in quanto valori, modelli di Governo o riforme non possono essere imposti dall'esterno ma attecchiscono solo se fatti propri dai cittadini;

auspicato un ruolo più incisivo dell'UE nell'affrontare i conflitti che affliggono la regione, con particolare riferimento alla questione israelo-palestinese ed alla crisi siriana;

ritenuta l'opportunità che nell'ambito del negoziato sulla proposta di regolamento che istituisce uno strumento europeo di vicinato (COM(2011)839) presentata il 7 dicembre 2011, in relazione al quadro finanziario 2014-2020, sia assicurata l'assegnazione di risorse più significative al partenariato meridionale,

esprime una valutazione favorevole, impegnando il Governo

a sostenere in sede europea l'esigenza di conservare alla PEV il quadro finanziario previsto per il periodo 2014-2020, esentandolo dai tagli che colpiranno le relazioni esterne, nel rispetto dell'equilibrio a suo tempo stabilito che destina i due terzi delle risorse al vicinato meridionale ed un terzo a quello orientale;

a promuovere l'effettiva utilizzazione dei fondi messi a disposizione dalla BEI e dalla BERS;

a vigilare affinché sia assicurata una attenzione prioritaria, nell'attuazione della PEV, alla tutela dei diritti umani, alla libertà di espressione, di associazione e di riunione, alla libertà religiosa, al ruolo della società civile e dei sindacati nonché alla discriminazione culturale e sociale;

a verificare che il principio del *more for more* sia applicato tenendo conto dei progressi in tutti gli ambiti delle riforme previste dalla PEV;

a contribuire a rafforzare la dotazione dei fondi per la democrazia e per la società civile;

sia assicurato l'impegno ad affrontare il tema della politica di integrazione regionale (come, ad esempio, nella regione maghrebina), e anche con riferimento alle

politiche di mobilità che riguardano l'immigrazione regolare e la cosiddetta «immigrazione circolare» (per motivi di studio e di lavoro);

a dare impulso alla stipula ed alla ratifica degli accordi di associazione non ancora in vigore;

a rafforzare la cooperazione in settori quali il commercio, l'energia e i trasporti, utilizzando in modo adeguato gli strumenti di politica commerciale comune e sviluppando ulteriormente la dimensione esterna del mercato interno, della politica energetica e climatica, delle reti transeuropee, anche prolungando gli assi prioritari delle reti di trasporto verso i Paesi vicini, e delle altre politiche di settore;

a promuovere una maggiore partecipazione dei cittadini dei Paesi vicini ai programmi dell'UE in materia di istruzione, garantendo, in particolare, una maggiore disponibilità di borse di studio universitarie (Erasmus mundus) e di scambi;

a far sì che il Servizio europeo per l'azione esterna, nel quadro della revisione del suo funzionamento previsto per il 2014, partecipi alla PEV in modo più coordinato ed incisivo anche verificando la validità e l'efficacia di metodi e strumenti di intervento;

a svolgere un ruolo attivo nel vicinato per ricercare e promuovere – a partire dalla ripresa del negoziato israelo-palestinese – la soluzione dei conflitti che costituiscono un grave ostacolo per realizzare riforme democratiche e promuovere uno sviluppo inclusivo e sostenibile;

ad appoggiare la prossima presidenza lituana nel favorire il successo del vertice del Partenariato orientale che si terrà a Vilnius;

a impegnarsi per rilanciare, in occasione della presidenza italiana, la politica mediterranea dell'UE, superando l'*impasse* dell'Unione per il Mediterraneo.

ALLEGATO 5

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. (COM(2012)629 final).

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. (17426/12).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

concluso l'esame congiunto del Programma di lavoro della Commissione per il 2013 (COM(2012)629 final), del Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013 – 30 giugno 2014 (17426/12) e della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1), assegnati alla Commissione Politiche dell'Unione europea per l'esame ai sensi dell'articolo 126-ter del Regolamento;

preso atto che i predetti documenti vengono esaminati con notevole ritardo, a causa dell'intervenuto scioglimento delle Camere, per cui si rende necessario valutarli alla luce dei successivi sviluppi;

segnalato, a seguito del Consiglio europeo di fine giugno, il persistente rilievo prioritario del completamento del sistema di *governance* economica europea con particolare riferimento ai profili della costruzione di un'autentica Unione economica e monetaria, ma anche bancaria e fiscale, così da consentire di implementare strategie volte a promuovere la crescita e l'occupazione;

preso atto che il Consiglio europeo di fine giugno ha riaffermato la sinergia tra promozione della crescita e risanamento di bilancio;

condiviso l'obiettivo indicato dal Governo di contribuire attivamente alla progressiva elaborazione di un'autentica politica estera comune che consenta all'UE di parlare con una sola voce su tutte le principali questioni dell'agenda globale specialmente quelle relative al vicinato meridionale, all'area balcanica oltre alle altre crisi regionali;

manifestata viva soddisfazione per l'adesione della Croazia all'UE lo scorso 1° luglio e per l'impegno preso dal Consiglio europeo di aprire entro l'anno il negoziato per l'adesione della Serbia;

osservato che il rallentamento del negoziato di adesione con la Turchia sta influenzando negativamente l'evoluzione politica interna ed esterna di quel Paese;

riaffermando che la PEV è infatti uno degli assi portanti delle relazioni esterne dell'Unione europea, ma è al tempo stesso decisiva anche per la sua realtà interna;

sottolineato che la dimensione esterna è fondamentale per promuovere la crescita e la competitività dell'UE nel suo complesso;

rilevata positivamente la novità che ha portato per la prima volta nello scorso 29 novembre 2012 il Ministero degli affari esteri italiano a vedersi accreditato dalla Commissione europea per la gestione di

programmi di cooperazione allo sviluppo finanziati sugli strumenti di azione esterna dell'UE;

auspicato che il Consiglio europeo straordinario sulla difesa comune del prossimo dicembre sia l'occasione per attualizzare i principi cardine della PSDC: l'integrazione dell'approccio civile e militare alla pianificazione e gestione delle missioni; l'individuazione di un nuovo processo europeo di pianificazione della difesa; la valorizzazione delle forze multinazionali e la ricerca di nuove forme di finanziamento comune; l'aggancio degli investimenti per la difesa alle strategie pro-crescita; lo sviluppo di un mercato unico per la difesa e l'allargamento della collaborazione nella formazione militare europea,

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

sia predisposta ogni iniziativa politica ed amministrativa volta a rendere la presidenza di turno dell'Italia nel secondo semestre del prossimo anno capace di dare un impulso decisivo ai necessari sviluppi dell'integrazione europea, nell'ottica dell'Unione politica, economica, fiscale e bancaria;

l'Italia contribuisca a fare del 2014, anche nell'esercizio della presidenza di turno nel secondo semestre, l'anno di svolta nel processo di integrazione dell'Europa sud-orientale, nel ricordo del primo centenario dallo scoppio della prima guerra mondiale, nonché nel rilancio del dialogo euro-mediterraneo;

sia rafforzato il ruolo di coordinamento dell'azione esterna dell'Unione eu-

ropea che il Trattato di Lisbona ha affidato all'Alto rappresentante/Vice presidente della Commissione;

sia ottimizzato l'impiego dei diversi strumenti PESC-PSDC a disposizione dell'UE (misure restrittive, rappresentanti speciali e delegazioni dell'UE, capacità civili e militari per la gestione delle crisi) al fine di sviluppare in ogni area il cosiddetto *comprehensive approach*;

sia avviata la revisione del SEAE, migliorando le sinergie tra le delegazioni dell'UE e le rappresentanze degli Stati membri, sia sotto il profilo dello scambio di informazione che di quello della condivisione di immobili e servizi per contenere i costi di funzionamento, nonché garantendo efficienza e trasparenza nelle procedure di selezione dei funzionari e di assegnazione degli incarichi apicali;

il quadro finanziario previsto per la Politica europea di vicinato per il periodo 2014-2020 sia esentato dai tagli subiti dalle relazioni esterne, nel rispetto dell'equilibrio a suo tempo stabilito che destina i due terzi delle risorse al vicinato meridionale ed un terzo a quello orientale;

sia promossa una nuova iniziativa politica europea nel Mediterraneo e sia assicurato il massimo impegno italiano in vista di partenariati rinnovati con Paesi rivieraschi al fine di contribuire significativamente ai processi democratici in corso;

sia dato impulso ai negoziati degli accordi di libero scambio con paesi e regioni di importanza strategica;

si porti avanti l'Agenda globale post-2015 di cui alle Conclusioni del Consiglio del 25 giugno 2013.